

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

 ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 1.50 }
 { Per il Regno 20 — 10 — 3 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

 Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 5657 A

 INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 10 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 7 Maggio

LA DESTRA

—(o)—

Nel 1876 la Destra, che, per ben sedici anni, aveva governato il paese, con autorità quasi assoluta, con una forza numerica grossa non solo, ma disciplinata e obbediente ai suoi capi, come gregge minuto, riceveva la più solenne delle lezioni che registrino gli annali parlamentari.

Un sesto appena della sua enorme e potente maggioranza e anche questo sesto sbattacchiato e malconcio, toccava il lido di Montecitorio.

La condanna di un partito non poteva essere più recisa. Gli elettori non solo non volevano la Destra come maggioranza, ma non la volevano neppure come minoranza; volevano annullarla; volevano, facendola sparire, cancellare quasi delle tristi e incresciose memorie, dimenticare che in causa della Destra l'Italia s'era trovata ad un dito dalla rivoluzione.

Ed ora, chi potrebbe crederlo? quella stessa Destra, che, in un'ora di riscipiscenza e di pentimento, confessava le proprie colpe, e si umiliava al cospetto della nazione e prometteva di cambiare abito e costumi, non si perita di presentarsi come l'unica salvatrice, come l'unica in cui risieda la forza, la intelligenza, la moralità.

Ma ha ella veramente mantenuto le sue promesse, cioè abjurato alle sue viete teorie antiliberali, ai suoi dogmi di autoritarismo, ai suoi principii di fiscalità, di esclusivismo, d'intolleranza?

No, per fermo. La Destra è scissa, questo è vero; infatti adesso ella si lascia guidare da Sella, fra poco da Minghetti; oggi fa le viste di amare la libertà; domani grida alto contro le riforme liberali; ma nel fondo la vecchia Destra, la Destra del macinato, la Destra della convenzione di settembre, la Destra di Villa Ruffi, quando suonasse l'ora della possibile vittoria, si troverebbe sempre al suo posto, pronta a ripetere quegli atti che le valsero il famoso capitombolo del 1876.

Contro questo partito, che sa così bene mascherarsi, mettiamo in guardia il paese, nell'interesse, non tanto di questo o quel gruppo, ma nell'interesse suo stesso; poiché con la Destra al potere sparirebbe ogni speranza di riforme, ogni idea di miglioramento economico chissà mai per quanti anni.

Perduto il potere, ridotta a microscopica minoranza, qual fu il contegno della Destra? Fare l'opposizione, per l'opposizione. Senza programma, essa mirò costantemente a rendere impossibile l'attuazione del programma avversario, voluto dalla nazione. Ed eccola, pur di seminare la zizzania, votare un giorno con Cairoli contro De-

pretis, un'altro giorno con Depretis contro Cairoli, un terzo giorno votare per quel Zanardelli che poco prima ella aveva proclamato demagogo. Armi illecite, armi corte, tutto le fu buono pur di ingenerare la confusione nella Camera, lo scetticismo nel paese.

Giammai si vide opposizione più dissennata e più settaria tradire le cupide sue brame pel potere!

E a questo potere ella si crede vicina più che mai. Si crede, diciamo, perchè gli elettori del 1876, che non hanno dimenticato tutto il male, che la Destra ha recato al paese, le ripeteranno adesso la lezione d'allora, e le diranno adesso come allora, che essi vogliono un governo liberale ed onesto.

La Destra spera che gli errori degli avversari abbiano fatto dimenticare al paese i propri. Di qui la sua audacia.

Ebbene, noi, a costo di parere noiosi, rifaremo, a rapidi tratti, la storia lacrimevole di questo partito che attraverso una sequela interminabile di dolori, di disillusioni, di inganni, di onte, di sconfitte, ha condotto il paese al 18 marzo 1876.

E quando gli elettori l'avranno innanzi questa storia, quando essi potranno misurare tutto il danno e la vergogna patiti dall'Italia per colpa della Destra, e, malgrado ciò, la chiameranno ancora al potere, noi, sperando tuttavia nell'Italia, che non ha il diritto di votare, proveremo almeno il conforto di aver fatto il nostro dovere.

RASSEGNA ESTERA

Siamo troppo preoccupati delle cose interne per occuparci delle estere.

Eppure la politica nuova del gabinetto inglese va ogni giorno più delineandosi, e gioverebbe studiarla anche nei riguardi nostri, poichè in un modo o nell'altro vi siamo troppo interessati.

Mentre lo stato dell'Albania ogni giorno più si aggrava e invano se ne impensieriscono le potenze; mentre Grecia e Turchia si scambiano note e si accusano reciprocamente di brigantaggi; il Gladstone manda in missione apposita il Goschen a Costantinopoli a surrogare Layard cui si concede un permesso. E si aggiunge che la missione del Goschen potrebbe avere la massima influenza sulle future sorti di quell'impero. Attendiamone quindi l'esito, fiduciosi che infine si faccia un po' di luce.

L'Esposizione di Torino

(Nostra corrisp. particolare)

Torino, 6.

Un nuovo quartiere di Torino — Il palazzo dell'esposizione — La statua di Minerva — Onore al merito — La facciata del palazzo — L'interno del palazzo — La galleria della scultura — Una moltitudine di ragazzi — L'esposizione a Roma e a Venezia — Acquisti — La principessa di Germania — L'esposizione d'oggi.

(Gi...g). Quasi a due terzi della sua lunghezza, il viale del re (Vittorio Emanuele II) è tagliato ad angolo retto dal corso Siccardi, che forma con l'anzidetto viale una croce latina. La porzione del corso Siccardi che sta a destra di chi guardi verso le

Alpi, si interna nell'antica piazza d'Armi, trasformata ora come per incanto in uno dei più bei quartieri della città di Torino. Sono tutte palazzine della più strana foggia, che hanno annessi dei magnifici giardini; le vie senza essere lunghissime come nelle altre parti di Torino, sono invece brevi, ma spaziose e diritte, che si tagliano ad angoli ora ottusi ora acuti, e danno a questa parte incantevole di Torino il vero aspetto di un labirinto. Elegantissimo in tutto, questo quartiere non ha nulla da invidiare, anzi supera di molto i quartieri eleganti di Firenze e delle altre città italiane; è come una fanciulla civettuola che facendo mille lazzi e graziose balordie, giaccia ai piedi di questa grande e maestosa Torino.

Nel centro di questo quartiere, e con la fronte rivolta verso il corso Siccardi, è il palazzo dell'esposizione. È un fabbricato quadrilatero della lunghezza di 215 metri, della larghezza di 70 e dell'altezza di 22. Tra la fronte del palazzo ed il corso Siccardi sta una piazza ghiaia, nel centro della quale un giardinetto, e dal suo mezzo si innalza su base granitica la statua di Minerva dello scultore Vela. Minerva con i suoi indumenti tradizionali, — il manto e l'elmo, — ha nella mano sinistra un libro e una corona, nella destra un'altra corona per fregiarne la fronte degli artisti. È un lavoro molto pregevole, come era da aspettarsi, da uno scultore come il Vela, pregevole per concetto come per esecuzione. Se si volesse fare un appunto si potrebbe osservare che la mano destra, piuttosto che in atteggiamento di porre una corona sulla fronte di un artista, pare la voglia gettar lungi da sé.

Avanti di parlare minutamente del Palazzo, si deve rendere un po' di giustizia al suo autore che è il giovane ingegnere Guglielmo Calderini di Perugia. Pare che tutti i giornali italiani si sieno dati l'intesa per tacere il nome dell'autore di quel palazzo; e non so davvero se questo silenzio è deliberato, oppure inavvertito. Nel primo caso sarebbe una malignità poco onorevole per chi l'ha escogitata, nel secondo una deplorabile ed imperdonabile dimenticanza. Non è decoroso che rimanga nell'oblio l'autore di un'opera d'arte che forma oggi l'ammirazione di quanti vengono a visitarlo.

La fronte del palazzo si innalza grandiosa, nel centro con un arco sormontato da un attico, ai lati con con due pronai di tre archi ciascuno e appoggiati a colonne binate.

L'atrio mette alla galleria centrale, i pronai alle gallerie laterali nord e sud. La facciata di stile purissimo risalta per la sua eleganza e per la sua semplicità. Pochi e severi fregi l'adornano; in alto dell'attico sta scritto a lettere d'oro *All'Arte*; nel centro è un pregevole a fresco del prof. Gamba di questa accademia albertina, rappresentante Torino che incorona gli artisti; ai lati gli stemmi di città italiane.

L'apertura centrale che rimette nell'atrio e quindi nell'interno del

palazzo è divisa in due da una elegante colonnetta. Quella colonnetta il Calderini se la poteva risparmiare, giacchè a prima vista deturpa un po' la facciata; vero è che guardando bene e ripetutamente, quella prima impressione si dilegua, e se non cambiarlo può modificarsi assai il primo giudizio.

Ho veduto a Perugia la porta centrale della chiesa di S. Francesco che passa per classica nell'architettura. Io credo che forse l'ingegner Calderini ha preso di là l'idea della sua facciata.

Se è così io non so ammirare abbastanza il vigorosissimo ingegno del Calderini, il quale dalla porta di una chiesa, ha saputo ricavare una facciata per un edificio moderno, e di uno stile così semplice, classico ed elevato. Se la è proprio così, il signor Calderini oltre a mostrarsi studiosissimo, ha superato a parer mio enormi difficoltà; e dico la verità, se il suo concetto fosse originale, lo ammirerei di meno.

Dall'atrio si entra nella sala centrale che ha servito per la cerimonia dell'inaugurazione. Anche questa sala è un pronao a tre navi, circondato superiormente da una galleria. Ora serve di magazzino generale, dove stanno gli ombrelli, i mantelli, paletot, le carrozzine noleggiabili per visitare l'esposizione, fotografie etc.

Si apre subito dinanzi dopo la sala, la galleria centrale lunga m. 130, e larga 16. Nel centro è un ottagono, che ha nel suo mezzo una fontana con uno zampillo che giunge fino al soffitto. Questa galleria destinata alla scultura è colorita di un rosso pompeiano, che oltre a darle un aspetto semplice elegante e severo, come si addice a una esposizione scultoria, vale grandemente a far più risaltare il bianco statuario.

Ai due lati stanno le gallerie nord e sud destinate alla pittura e sono divise in 16 scompartimenti. Ai quattro angoli di queste gallerie stanno piccoli scompartimenti, dove sono alloggiati piccoli quadri. In fondo alla galleria centrale si apre una piazza che porta nel suo centro un chiosco cinese; è il posto riservato alla musica. Attorno a questa piazza gira una galleria coperta, destinata all'arte applicata.

Ai lati delle gallerie laterali, ed esternamente, stanno a nord il caffè-birraria, a sud uno stabilimento fotografico ed i cessi. Nel pronao sud poi, a lato dell'atrio vi è una sala per la stampa, il corpo di guardia, e il telegrafo; nel pronao nord la segreteria, la sala del Comitato esecutivo, le guardie a fuoco e la Questura.

Il sistema di illuminazione è semplicissimo; dei grandi lucernari mandano luce a profusione, ed una tela tirata sotto ai lucernari medesimi, serve a moderare l'intensità della luce.

Questo è il palazzo dell'esposizione; desso stesso è un'opera d'arte, stupenda, e voglio sperare che il municipio ne lasci in sito almeno la sua parte anteriore con la facciata, per-

chè serva di magnifico adornamento a questo delizioso quartiere di Torino.

Darò ora un'idea generale della galleria della scultura, riservandomi poi a parlare dei lavori più belli, giacchè parlare di tutti, anche nominarli soltanto, sarebbe impossibile.

A entrare nella galleria della scultura, si prova un senso di vuoto e di isolamento. Solo dopo avere ben bene, rivolti gli sguardi attorno, vi accorgete che la sala è popolata di statue o meglio di statuette. Par quasi impossibile di non sentire piangere, ridere, scherzare, e sentendo tutto ciò, lo trovesti una cosa naturalissima, giacchè siete in mezzo a una popolazione di fanciulli dell'uno e dell'altro sesso. Come diceva, un egregio critico, par di sentire come un odor di latte.

Pochissimi sono i lavori di una mole rispettabile, e di un concetto vigoroso, e perchè? perchè hanno pur concorso a questa mostra tutte le provincie di Italia, cosicchè non si può dire che una sola o poche scuole siano rappresentate. Si dice che nei bambini, si può ritrarre più fedelmente la natura, si può cogliere più facilmente il vero; ma facendo una specie di bisticcio, che del resto non è una sciocchezza, non si potrebbe anche pensare che fra noi l'arte della scultura è ritornata bambina?

È un fatto che ritraendo dei fanciulli, si coglie più facilmente il vero, ma come si potrà mai affidare alla figura di un fanciullo un concetto vigoroso e potente? come si fa a considerare al volto, alle membra di un fanciullo una espressione, una movenza che può rivelare un'epopea? Ed è pure con questi grandi concetti che i nostri sommi scultori, hanno acquistato all'Italia una fama eterna.

Io credo che un po' di colpa ce l'abbiamo tutti; gli amatori che ordinano agli artisti lavori di questo genere; gli artisti che trovano più facile il lavoro, e meno faticoso. Altri poi desiosi, più che d'altro, dell'applauso che può tributare un pubblico che osserva correndo, ritraggono figure che piacciono per sé stesse. Essi — dice l'egregio Fontana — speculano nell'amor materno per farsi applaudire. Come farete infatti a non trovar grazioso un puttino che si diverte col suo gatto favorito, una bambina che si pavoneggia col suo vestito nuovo, che si guarda con compiacenza la punta delle sue scarpette eleganti? come si fa a non dire « è una bella cosa » dinanzi a una madre che con il suo bambino fra le braccia si crede addirittura la regina del mondo?

Non voglio dire con questo che nella galleria della scultura di questa esposizione, non ci siano delle gran belle cose; tutt'altro. Vi sono lavori di un pregio veramente eccezionale, ed anche in mezzo a quella gran moltitudine di fanciulli — già oramai bisogna accettare i fatti come sono — si trovano moltissimi lavori di un pregio grandissimo. Ed io scegliendo i migliori, ve ne parlerò nelle mie lettere future. Verrà poi la volta della pit-

tura, e lì ci rifaremo la bocca... se non mi troverò imbrogliato a descrivere le tante immense bellezze che si trovano là dentro.

Come avrete veduto nel post scriptum dell'ultima mia, nel Congresso artistico i 17 di Napoli hanno vinto, e le esposizioni saranno circolanti. Non è qui il luogo di discutere questa importante deliberazione; certo io credo che le esposizioni circolanti gioveranno all'arte molto di più. Intanto ieri il Congresso si riuniva nuovamente e prendeva un'altra deliberazione, che credo vi tornerà nuovamente gradita; faceva voti cioè che la VI esposizione nazionale di belle arti si facesse a Venezia.

Boito insieme a Belimbau proponeva addirittura che la V esposizione si facesse a Venezia. Ma si è avuto riguardo a Roma, e dopo una lunga discussione si è votato alla quasi unanimità quest'ordine del giorno diviso in due parti:

« Il Congresso facendo voti che la sesta esposizione nazionale circolante abbia luogo a Venezia... (si approva) proclama che la quinta esposizione artistica circolante si faccia in Roma. »

E così anche Venezia che tante meraviglie artistiche racchiude in sé, potrà ospitare gli artisti di tutta Italia.

Altri acquisti si son fatti all'esposizione: La marchesa di S. André acquistò *La dote di Rita* del Caprile (Napoli) per L. 1000. N. N., *Il mattino* della signora Adele Savi (Torino) per L. 300. Il sig. Haus Vithe (Londra) *Presso il lago* di Beccaria (Torino) per L. 350.

Vi annunzio poi che gli stupendi quadri del vostro Favretto, (fra i più belli dell'esposizione, come quadri di genere) furono tutti venduti, meno uno, cioè: *Stampe e libri* dal sig. Ulrico Geisser per L. 5500; *Un incontro* dal cav. Moretta per L. 1500; *Il sorcio* dall'Accademia di belle arti di Milano; *Erbaiuolo veneziano* dalla baronessa Casana Chianchi; ed *Erbe e frutta* dalla signora Giulia Weelmaels. Rimane ancora invenduto il *Banco lotto*.

Avremo a giorni a visitare l'Esposizione la principessa ereditaria di Germania che, come si sa, è una valentissima pittrice.

I biglietti venduti ieri furono 2284, oggi 6315.

La Destra lavora!

La Destra ha già cominciato a lavorare dappertutto attivissimamente.

A Roma — dove sta sempre il Comitato centrale, lo Stato maggiore generale, della consorteria — fu deciso di mandare nelle provincie meridionali, predicatori, missionari, galoppini, *de omni genere musicorum* per convertire alla fede... moderata i collegi finora tenuti dagli infedeli, ossia dagli imbecilli o dalle canaglie della progresseria. Il serafico padre Minghetti non mancherà di visitare Napoli, e Palermo, poi andranno Rudini, Bonghi, Spaventa... la sarà insomma una invasione, una irruzione *spaventevole*.

Per l'Aita Italia la cosa sarà più facile. Nel Piemonte vi lavoreranno Sella e Lanza, in Lombardia e nel Veneto Visconti Venosta, Luzzati, Cavalletto e Giuseppe Giacomelli. Oggi stesso Minghetti parla a Bologna, Spaventa a Bergamo.

Riguardo ai clericali fu convenuto che i gamberi d'Italia si trascinino anch'essi alle urne e votino coi moderati, essendo mancato il tempo di presentare candidati speciali.

L'Associazione costituzionale centrale diramò delle istruzioni firmate dagli onor. Minghetti, Spaventa e Ru-

dini, circa ai criteri da seguirsi per appoggiare le candidature.

Spedi pure un cifrario alle Associazioni locali. — Anche il cifrario, perchè certe cose riescano fatte alla sordina.

Non è ancora deliberato se l'onor. Sella parlerà prima a Cossato, ovvero andrà a Palermo e Catania.

Attesa la brevità del tempo, l'Associazione costituzionale centrale non pubblicherà alcun manifesto, essendo imminenti i discorsi degli onor. Sella, Minghetti, Spaventa, Bonghi ed altri.

CORRIERE VENETO CRONACA ELETTORALE

Provincia di Venezia

A Venezia l'altra sera l'associazione politica del Progresso tenne l'annunziata seduta per deliberare intorno alle prossime elezioni. Grande era il numero dei soci intervenuti.

Dopo lunga ed animata discussione si votò il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Prospero Ascoli:

« La Società politica del Progresso, seguendo cortesi eccitamenti, invita i rappresentanti delle associazioni consorelle e della stampa progressista del Veneto alla adunanza generale che avrà luogo in Venezia il giorno 9 maggio corrente alle ore 12 meridiane nella sala del Ridotto.

Essa fa assegnamento sul concorso di tutti gli amici politici onde — finite per sempre le questioni personali che in passato cagionarono deplorevoli scissure nel partito in Parlamento, — adoperarsi affinché sieno eletti deputati che concordati e compatti con la massima cura provvedano alla sollecita attuazione del programma della Sinistra, e specialmente della riforma elettorale e tributaria. »

Un altro ordine del giorno, nel quale era espressamente dichiarata esclusa dal programma del Congresso ogni discussione sugli ultimi incidenti che diedero luogo alla divisione del partito e che per dichiarazione delle due parti non avvennero sopra questioni di principio, — non fu accolto dalla associazione, perchè si ritenne superflua la esclusione espressa, ed impossibile che le altre Associazioni abbiano, sulla necessità di evitare assolutamente la questione di persone, un'opinione diversa da quella unanimemente manifestata dai soci presenti.

Dopo la votazione del riferito ordine del giorno, l'Associazione deliberò di sostenere le candidature dell'on. Varè e dell'on. Micheli nei collegi II di Venezia, e di Chioggia.

Per gli altri collegi diede mandato al Comitato perchè si adoperi a riunire gli elettori più influenti, e riferisca alla Società in una prossima adunanza.

— La Giunta municipale di Mirano ed il cavalier Mariutto sindaco parteciparono agli elettori che domenica 9 andante alle ore 11 nella sala del municipio, l'ex deputato Isacco Pesaro Maurogonato terrà un discorso politico in ordine alle prossime elezioni.

Provincia di Verona

Scrivono all'Adriatico:

Eccovi una breve cronaca elettorale, Messedaglia accetta il 1° collegio, al quale fu sostituito il Camprostrini quando dovesse abbandonare il mandato in seguito al sorteggio dei deputati professori.

Il Camprostrini rinuncia ora e così resterà in asso perchè pare non lo vengano proporre al secondo collegio. Ingratitudine! Perchè un altro candidato domanda il suffragio di quegli instabili elettori, il conte Pullè. (Qualè?) Straricco per parte di sua moglie dispone di molte aderenze. Non lo conosco. Moderato è certo; debbono crederlo più moderato del Camprostrini, che è tutto dire, se lo ritengono più possibile in quel collegio.

Righi è sempre in gran burrasca a Bardolino. — A Tregnago ha probabilità di riuscita il Borghi; sebbene quelli della sezione principale appoggino l'avv. Alessi del Borghi più sicuro. I moderati vi sosterranno lo Zanella sebbene alcuni raccomandino un nome impossibile; quello del povero Massari.

Non è ancora deciso Arrigossia ripresentarsi ad Isola della Scala. I moderati hanno abbandonato Fagioli per sostenere il Turetta; questo è presidente della Commissione dell'ospedale; fu assessore municipale; molto ricco, moltissimo moderato.

Insomma molta confusione e niente di deciso.

Provincia di Vicenza

Gli azionisti del Paese convocati nell'ufficio del Giornale, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli azionisti del Paese esprimono la loro simpatia per i deputati di Sinistra uscenti, dei collegi della Provincia; e fanno voti per la loro rielezione:

« deliberano di promuovere la costituzione di un Comitato Elettorale in Vicenza; e di sollecitare la costituzione di Comitati Elettorali nei Collegi della provincia;

« pongono il giornale a disposizione di questi Comitati. »

In esecuzione di questo ordine del giorno alcuni dei presenti hanno subito presa l'iniziativa per una prossima adunanza di elettori del Collegio di Vicenza.

Il Paese poi aggiunge:

Questa adunanza, che crediamo avrà luogo entro la settimana, è quella dalla quale dovrà scaturire il nome del nostro Candidato per Vicenza, e il Comitato Elettorale per il nostro collegio.

Provincia di Rovigo

A Rovigo gli intransigenti vogliono lottare a qualunque costo.

Torna in campo il nome del solito Casalini, ma non dovrebbe essere eleggibile perchè agli stipendi di società sussidiate o che hanno affari col governo. Egli appartiene infatti all'amministrazione della regia dei tabacchi ed è socio in molti istituti dei Balduino, Bastogi, Bombrini e compagnia.

La Destra sta adunque cercando un candidato che sia persuaso di restare sul lastrico. Il Tenani è qui in permanenza per dirigere la lotta, purchè questo non lo pregiudichi nella sua Este. Ci pensi lui, a Rovigo non può fare e non fa paura.

A Badia fu posta la candidatura di Bernini.

Il Giro candidato dei moderati ha rifiutato. Vi è Tuglio Minelli che vorrebbe farsi proporre ma non è preso sul serio.

A Lendinara si è ritirato il Domenico Marchiori e si presenta Giuseppe Marchiori con programma di centro per poi fare come Casalini e andare a destra. Si fa ogni sforzo per indurre il Baccaglioni ad accettare la candidatura, ma si teme che non voglia saperne in causa dei suoi scarsi mezzi avendo bisogno della professione per vivere. Peccato che una forte intelligenza, una onestà specchiata, un liberale provato e patriotta non possa entrare alla Camera pel solo fatto di non essere ricco. Riuscirebbe certamente. Si insista presso di lui e finirà per accettare. E' di quelle tempre di cui v'è gran bisogno nel nostro Parlamento.

Ad Adria non più l'Angelo Papadopoli, ma il fratello di lui conte Nicola porteranno i moderati.

Da Cittadella

6, maggio.

L'egregio nostro medico condotto, il dr. Antonio Cortesia, corre adesso, dopo due lungi mesi di gravi sofferenze, l'ultimo periodo di una rassicurante convalescenza. L'angustia onde il paese palpitava nei tristi giorni

del pericolo, si è oggi tramutata in una gioia comune, che adduce alla di lui casa una lieta processione di amici e di clienti caldi di affetto e di riconoscenza.

Le congratulazioni e gli auguri sgorgano dal cuore, si ricambiano gli amplessi, e l'amico carissimo si commuove, e nella sua modestia sorprende di tanti e così cordiali dimostrazioni.

Ma se lui, severo troppo con sè stesso, meraviglia del vivo interesse ond'è fatto segno, non ne stupiscono quanti ormai lo conoscono per lunga esperienza, e lo stimano alla stregua dei fatti.

Medico sapiente, professionista infaticabile, ed amoroso con tutti, d'ingegno eletto, uomo benefico, senza ostentazione, colto, gentile, di spirito amabilmente vivace, leale amico, integerrimo cittadino, ecco le doti che lo fanno tanto stimato e per cui s'è messo nelle simpatie e nell'affetto di tutti.

Mandandogli pubblicamente quest'altro saluto, questo nuovo augurio, meglio che di sfogare un particolare sentimento, intendo riprodurre quello dei miei concittadini, e spero che l'amico modesto non vorrà rimproverarmi una effusione che viene tutta dal cuore, e che trova il generale consenso. L. P.

Badia Polcine. — Quella Società operaia ha pubblicato il suo resoconto della gestione 1879, assai accurato e preciso. Essa al 31 ottobre 1879, disponeva di un patrimonio di L. 4,045:36 per la Sezione Femminile e un patrimonio di L. 27,082:95 per la sezione Maschile. Anche le operazioni della cassa di risparmi e prestiti di quella Società operaia vanno a meraviglia, e vi ha un fondo di cassa di L. 10,158, con un capitale oscillante di L. 281,939:23.

Brendola. — È vacante l'ufficio notarile con residenza a Brendola.

Cavarzere. — Nella pubblica beneficenza s'è sprecato di molto denaro nello scorso inverno: 60,000 lire, a quanto dicesi; e sarebbe tempo di porre un freno all'abuso che si fa di elemosine, catalogando i poveri e non soccorrendo che la vera miseria.

In quanto ai sanitari il paese si lagna che l'uno è vecchio, l'altro non gode molta fiducia ed il terzo che nella epidemia cholerosa del 1872 ed in quella vaiuolosa del 1875 ha dato prova non dubbia di non comune abilità ed amore al dovere e che gode l'estimazione generale, non sia trasferito nel capoluogo del paese dove, libero dalle noie e dalle fatiche delle visite in campagna, avrebbe campo a rendersi più utile alla sanità pubblica.

Conegliano. — Con Decreto 22 aprile p. p. venne costituita una nuova Sezione nel Collegio elettorale politico di Conegliano, la quale è composta dei Comuni di Gaiarine, Codognè, Godega di S. Urbano ed Orsago, ed ha la sua sede nel primo di essi.

Crespino. — Domenica ci sono le elezioni comunali. Esse hanno una certa importanza perchè cessano il Sindaco Gardellini e tutti gli Assessori.

Pontelagoscuro. — Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Alta Italia, ha autorizzato il passaggio pedonale sul Ponte del Po a Pontelagoscuro, salvo le misure precauzionali.

CRONACA

Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — In base all'art. 1 dello Statuto è aperto il concorso ai posti di Soci ordinari delle classi sotto indicate. I Soci straordinari, domiciliati in Padova, che desiderano aspirarvi, insinueranno la loro domanda e i titoli a questa Segreteria entro il mese di maggio.

Sono vacanti:

Un posto di Socio ordinario nella Classe delle Scienze mediche.

Idem nella Classe delle Scienze morali e Letteratura.

Due nella Classe delle Scienze matematiche.

Commissariato militare di Padova. — L'appalto per la provvista di 1500 quintali di frumento nostrano, diviso in 15 Lotti di quintali

100 cadauno pel Panificio Militare di Udine fu fissato al prezzo di L. 34,34 cadaun quintale.

Epperò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo sopra indicato scade al giorno 8 corr. mese.

Profumi sui generis. — Che i cessi pubblici alle Beccherie possano esalare soavi profumi nessuno lo può sognare nemmeno per ischerzo. E difatti allorché si passa per di là conviene quasi sempre turarsi il naso.

Ma perchè non si provvede almeno che l'espurgo non si faccia di giorno? Quella di far sempre l'espurgo di giorno è una vera indecenza, che risulta maggiore dal fatto che le macchine con cui si fa l'espurgo non si chiamano inodore che per ironia.

Quell'operazione non si potrebbe fare di notte?

Per gli emigranti. — Dalla provincia di Udine giungono notizie dolorose nei riguardi dell'emigrazione.

Nei mesi di febbraio e marzo emigrarono per l'America ben 328 persone.

Molt'altra gente emigra in Ungheria e nella Slavonia. Ciò mentre per la pubblica miseria anche gli ungheresi cominciano a sentire i bisogni della emigrazione, cosicchè moltissimi di essi emigrano nel nuovo principato di Serbia all'ombra del trono degli Obrenovich.

Si vede che la miseria è generale. Non è proprio il caso di ripetere che Spesso cangiando ciel si cangia sorte... e più cortese Trovasi lo stranier che'l natio clima.

Così canta il poeta, ma sono pure illusioni poetiche, che crescono la infelicità in quanti vi prestano credenza.

A proposito di piovra. — Le nostre donnuciole sono spaventate; ha piovuto il giorno dell'Ascensione e quindi sostengono che ne avremo per una quarantina di giorni!

Serebbe il caso di esclamare: crepi l'astrologo! ma in questa imprecazione sarebbero coinvolte tante belle donne che davvero non pronunciano la frase.

Pure se del bello si è soliti non stancarsi mai, ed invece subito del brutto, qui ne abbiamo troppe di queste piove che non vogliono finir mai.

Grandi corbellerie ha fatto il mese di aprile.

Da noi era primavera... quando non faceva cattivo tempo; a Siviglia, in Spagna, era estate; il termometro vi ha segnalato nientemeno che 34 gradi, una vera canicola! A Poitiers, in Francia, e all'Aquila negli Abruzzi, era inverno; la neve vi è caduta in una discreta quantità. O andate mo a raccapazzarvi!

A quanto sembra, maggio, il mese delle rose e degli asini, non vuole essere meno matto del suo predecessore.

Anch'egli è capace a fare brutti tiri; vi fa andare a letto col cielo stellato; vi fa alzare con le nuvole, e colle strade inzacccherate.

Poveri calzoni! povere scarpe! Eppure ci sarebbe bisogno di un po' di bel tempo; altrimenti con questo continuo parlare di elezione è una melanconia che non ha confine.

Ed anche il cronista ha bisogno di distrarsi; poichè il complesso delle cose che lo circondano lo rendono assai fastidioso.

E così va spigolando qua e là nei giornali; e non trova ovunque che notizie sulla piovra... quando non si parla di elezioni.

E sempre si spera che la piovra abbia a cessare; invece tutto accenna che continuerà ancora un bel pezzo. Difatti osservate gli animali domestici.

Il gatto inarca il dorso e si fa passare le zampine sulla testa. Il gallo canta sovente e batte le ali. L'asino scuote le orecchie. Le anitre, le oche, i gallinacci schiamazzano. Le rondini volano rasente la terra. I maiali si avvoltolano nel fango. I cigni volano

contro il vento. Le api non si allontanano di molto dall'alveare.

Tutti indizi di piovra, o amabili lettrici!

E voi che cosa fate? non rendetevi almeno, a causa di questo tristaccio di tempo, più indocili; gli abiti della stagione estiva, statene sicure, poiate in breve sfoggiarli.

E poi voi siete istessamente tanto carine, anche quando l'oscurità del cielo fa dominare sui vostri volti le tinte incerte.

Oh! sì il bel tempo verrà; altrimenti basterà un vostro sorriso a tenere istessamente meno attristata l'altra metà del genere umano.

Conferenze popolari. — Questa sera alle ore otto nella Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia avrà luogo l'9ª delle conferenze promosse dalla locale associazione progressista, ed il cui ricavato deve passare alla Congregazione di Carità per soccorsi da distribuirsi prontamente ai poveri.

Questa conferenza verrà data dal signor dott. Paolo Francesco Erizzo, che tratterà sull'argomento: *L'emancipazione della donna.*

I viglietti d'ingresso a centesimi 50, trovansi vendibili presso i librai Drucker e Tedeschi, Salmin e Draghi, e alla porta della Sala.

Teatro Garibaldi. — Mercoledì sera cominceranno le recite della compagnia Casilini, diretta da quell'eminente artista che è il cav. Luigi Biagi.

Abbiamo ricevuto il manifesto e constatato che il personale artistico è buono e che fra le promesse novità ve n'ha alcuna di interessante, come ad esempio *Il Padre Prodigio* di Dumas e *Il delitto della via Grenelle* che a Roma piacquero assai.

La compagnia andrà in scena coi *Borghesi di Pontarcy* di Sardou.

Una al di. — Il tenore Stagno è partito da Roma, salutato da questo bisticcio:

— *Il Lohengrin* ha prodotto questo meraviglioso fenomeno: invece di un cigno sopra uno stagno, s'è visto uno stagno sopra il cigno.

Corriere della Sera

ELEZIONI GENERALI Servizio telegrafico partec. del BACCHIGLIONE

ROMA, 7.

I discorsi di Crispi, San Donato, e Bovio a Napoli ottennero un entusiastico successo. Improntati a idee liberalissime lasciano aperto il campo alla concordia.

La Destra è scoraggiata.

Notizie dalla Sicilia dicono sicuro trionfo candidati Sinistra. La Destra non osa nemmeno presentarsi.

Cairolì ha deciso di portarsi al primo collegio di Napoli contro Englen.

Il comitato della Sinistra dissidente è composto di Crispi, Nicotera, Indelli, Primerano, Di Blasio, Solidati, Brin e Venturi.

L'on. senatore Alfieri di Sostegno è l'autore del proclama dei deputati ministeriali.

Gli scioperi dei tessitori di Roubaix e dei lanaiuoli di Reims continuano. Anche gli stipettai di Trouville e di Donville han fatto sciopero.

Il Comizio di Napoli

La *Riforma* ha da Napoli 6:

Ore 1.15 pom.

Alla riunione elettorale della Sinistra indipendente che ha avuto luogo oggi a Santa Maria la Nuova intervennero oltre 5000 persone di ogni classe della cittadinanza.

Ordine perfetto, ad onta della presenza di agenti provocatori.

Parlarono Nicotera, Crispi, Bovio, spiegando la loro condotta parlamentare, ed il voto dato il 29 aprile contro il ministero. Essi censurarono la politica interna ed internazionale del ministero, dimostrando come essa sia contraria al programma del partito ed agli interessi del paese. Essi fecero nei loro discorsi risaltare la necessità che il paese riconfermi il mandato ai deputati di Sinistra, onde possano attuare le riforme desiderate dalla nazione, e il cui corso fu impedito dal ministero, che sciolse la Camera, ritardando la riforma tributaria, la riforma elettorale, ed escludendo così ancora dal paese legale tanta parte del paese reale.

Gli onor. Crispi, Nicotera, Bovio furono applauditissimi.

Fu, seduta stante, nominato un comitato elettorale, con l'incarico di vegliare sulle elezioni, onde non si sorprenda la coscienza del paese, già allarmata dalle multiformi pressioni del governo.

Ore 1.40.

Oltre agli on. Crispi, Nicotera e Bovio, parlò anche l'on. San Donato anch'egli applauditissimo. Le sue parole riuscirono opportunissime.

L'on. Crispi, giunto al Comizio mentre parlava l'on. Nicotera, ebbe una vera ovazione.

I discorsi pronunciati al Comizio fecero grande impressione.

L'accordo coi più illustri deputati dell'Alta Italia influi a dare al Comizio un carattere veramente nazionale.

Ore 2.

Il Comizio elettorale riuscì in modo anche superiore all'aspettativa, che era grandissima.

UN PO' DI TUERTO

Un dramma in ferrovia. —

Terribile è il dramma compiutosi la notte del primo corrente, nel treno espresso numero 42, Marsiglia-Parigi.

Alla partenza da Marsiglia, il signor Poulangeon, intraprenditore di ferrovie, aveva preso posto in un compartimento di prima classe con un altro viaggiatore. Essi erano soli; il treno partì e Poulangeon non tardò ad addormentarsi. Il suo compagno di viaggio, un assassino, vegliava sulla vittima. Giunto presso la stazione di Rognac, l'intraprenditore fu destato da un colpo violento in un fianco e dinanzi si vide il compagno di viaggio che col braccio alzato tentava colpirlo di nuovo. Rovesciato a mezzo, pure Poulangeon, facendo forza contro le pareti del vagone, impedì un nuovo attacco e con un poderoso calcio cacciò l'assassino contro l'altra testata del vagone.

L'assassino si rialzò, una lotta corpo a corpo si impegnò con vero furore in quello strettissimo spazio. L'assassino cercava di tirar nuovi colpi di pugnale, ma la vittima gli afferrò il braccio e glielo tolse, e gettandosi a sua volta sull'aggressore, lo ferì, ma leggermente, al collo. Allora l'assassino trasse un revolver e tirò un colpo che ferì Poulangeon gravemente nella parte posteriore della coscia destra; pure, dotato di grande forza, riuscì a strappargli il revolver, come avea fatto del pugnale, ma, sfinito dal sangue perduto, cadde sul sedile del vagone, dove la lotta continuò più terribile di prima.

Finalmente si giunse alla stazione di Miramas.

Un viaggiatore che avea udito delle grida e lo sparo del revolver, chiamò aiuto. Si accorse, si aprì la vettura e videro i due uomini che lottavano rotoloni sul pavimento. Un impiegato della ferrovia si precipitò nella vettura e scaraventò un tremendo pugno sulla testa dell'assassino che stordito, lasciò l'avversario; poi, alzato, di peso, l'impiegato lo gettò dal vagone fra le braccia di venti persone che furono pronte ad afferrarlo, legarlo mani e piedi e condurlo nell'ufficio del capo stazione insieme al ferito.

L'assassino non volle dire il suo nome, ma dalle carte che avea in sacoccia, si rivelò essere un tal Clodoveo Martel, originario di Bruxelles.

Poulangeon ebbe una ferita al fianco, che si dovette ricucire per trattenere le viscere che se ne uscivano. Nemmeno si è potuto estrarre la palla dalla natica; il giorno seguente moriva.

Il vagone dove avvenne il terribile dramma fu staccato dal rimanente del

treno, vi si apposero i sigilli e fu spedito ad Aix, dove si istruisce il processo.

Un progetto assai bizzarro.

A Parigi qualcuno si è messo in capo un progetto bizzarro. Si tratterebbe d'un teatro d'estate galleggiante, e non solo galleggiante, mobile sull'acqua come i battelli; cioè a dire, una gran barca che porterebbe un teatro. Questo teatro nautico e fluviale non avrebbe domicilio stabile; sarebbe o qua, o là, e darebbe rappresentazioni diurne lungo la riva. Un'operetta cominciata al ponte di Bercy terminerebbe al ponte Reale o più giù.

Lo spettacolo sarebbe preceduto o seguito da bagni freddi, esperimenti nautici e giuochi scenici con personale d'ambo i sessi.

Per questo genere di navigazione drammatica e lirica occorrerebbero tre battelli congiunti l'uno all'altro da un pavimento comune, ma che poi potrebbero camminare separatamente. Tutto ciò si monterebbe e si smonterebbe rapidamente come i circhi ambulanti dell'America.

Il progetto è un po' strano. Tutto sta che non affondi appena venuto a galla!

Corriere del mattino

ELEZIONI GENERALI

Le gesi nel *Popolo Romano*:

Tutti i ministri si recheranno nelle varie provincie a pronunciare discorsi sulla situazione politica e sugli intendimenti del governo.

L'onorevole Depretis solamente rimarrà in Roma.

È probabile che l'on. Cairolì parli a Napoli domenica.

— **Telegrafano alla Lombardia:**

A Napoli, la candidatura nel collegio di San Ferdinando fu offerta all'onorevole Cairolì, con un indirizzo firmato da molti autorevoli elettori.

L'onorevole Saladini, sebbene dell'estrema Sinistra, e non approvi la politica del ministero Cairolì, telegrafò all'onorevole Damiani di approvare lo scioglimento della Camera e l'appello fatto al paese.

GAZZETTINO

Sei grandi ritratti litografici della misura di centim. 48 per 69 vengono spediti immediatamente gratis a titolo di dono a chi si abbona al giornale *Il Gazzettino Rosa* di Milano. L'abbonamento per aver diritto al detto premio costa L. 2.50 per l'Italia e L. 4 per l'Estero, franco di porto, sino al 31 dicembre 1880. I sei Ritratti l'abbonato ha diritto di sceglierli fra i seguenti:

Fratelli Bandiera, Fratelli Cairoli, Ugo Bassi, Ciro Menotti, Ciceruacchio, Orsini, Mazzini, Pilo, Confalonieri, Pantaleo, Montenegro, Azezzano, Pellico, Maroncelli, Pisacane, Garibaldi. Spedire vaglia Postale all'amministrazione del *Gazzettino Rosa*, Via Larga N. 20, Milano. Affrancare.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 7. — Iersera Nicotera tenne un discorso agli elettori di Salerno; rese conto dell'opera sua nei sei ultimi anni. Disse in ultimo che la Camera dovrà rordinare le finanze, abolire il macinato, provvedere alla difesa nazionale, migliorare le finanze comunali, ripartire meglio il canone del dazio consumo, risolvere le questioni, delle ferrovie, delle opere pie, della semplificazione delle amministrazioni, del sistema carcerario, della pubblica sicurezza, del corso forzoso e dell'elezione dei sindaci. Bisogna fare una politica savia all'interno, rialzare il nostro prestigio all'estero e fissare le relazioni colla chiesa mantenendo alto il diritto dello Stato.

LONDRA, 7. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che i musulmani della Bosnia e dell'Erzegovina decisero di emigrare in massa in seguito alle persecuzioni delle autorità austriache. Il *Daily News* annunzia che il gabinetto inglese è intenzionato di indurizzare alle potenze una circolare invitandole a concertarsi per assicurare l'esecuzione delle clausole non ancora adempite del trattato di Berlino.

VIENNA, 7. — Il Governo presentò alla Camera il progetto che lo autorizza a coprire il d'avanzo del 1880 calcolato a 24 milioni e mezzo di fiorini. Coprirassi colla emissione di

rendita in oro nominale per venti milioni diggià effettuati nel 1880 sulle anticipazioni fatte dallo Stato alle antiche casse d'anticipazione. Queste anticipazioni ascendono al 58,90.

COSTANTINOPOLI, 6. — Riguardo al Montenegro la Porta proporrà alle potenze la nomina d'una commissione internazionale incaricata di una inchiesta sui luoghi e sulle circostanze dello sgombero. Dopo l'inchiesta la Porta stabilirà, d'accordo colle potenze, le misure da prendersi.

La Corte marziale condannò a morte l'assassino di Komaroff.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Egregio signor

Prof. Pietro dott. Gradenigo

Povera giovane e scarsa di mezzi, non saprei trovar modo migliore d'esternare la profonda mia riconoscenza, se non col rendere noto a tutti, e ciò per mezzo della stampa, il bene grandissimo ch'io ebbi da Lei, la guarigione insperata, ottenuta mediante le sapienti, prodighe, affettuose sue cure.

Due mesi or sono era immersa in un'amena lettura, quando, e tutto ad un tratto, fui colpita da assoluta cecità. Divenir cieca a vent'anni, e dopo d'aver ammirate con estasi le bellezze della natura, esser priva di fissare lo sguardo sul volto de' miei cari genitori, inabile a render loro un servizio; quale disperazione, quanto dolore non provai in que' giorni! Però un raggio di speranza mi scese nel cuore, allorchè i medici di qui mi consigliarono di venir a Lei; ed io ci volai lieta.

Ed infatti n'avevo ragione; perchè alle sollecite, numerose sue cure, all'affetto paterno, ai saggi consigli io devo il bene di godere della luce del sole, godere della vita, il non esser per sempre misera ed infelice.

Mille grazie, buonissimo sig. Professore; grazie ancora dal fondo dell'animo. Ella non mi permise di ricompensarla delle tante sue prestazioni, ma almeno non potrà togliermi di pensare che a Lei io sono debitrice del più grande dei beni, e di fare perennemente un voto, perchè l'inghissima sia la sua esistenza, ond'ella possa lenire col non comune sapere molti dolori, tergere tante lagrime.

Con tutta riconoscenza

Di Lei obb.ma

MOZZI MARIA.

Bassano, 3 maggio 1880.

AVVISO

AGLI AGRICOLTORI

Società Italiana di Mutuo Soccorso
contro i danni della GRANDINE

Residente in MILANO

Agenzia princ. di PADOVA, Via

Municipio, N. 4.

Sono aperte le operazioni di questa Società per l'Esercizio 1880, in base alla Tariffa recentemente deliberata dalla Commissione unitamente al Consiglio d'Amministrazione.

Ventitré anni di vita: 54 milioni di danni pagati da questo tempo, assicurano la bontà della istituzione, che aliena dalla speculazione, offre una maggiore garanzia all'assicurazione.

Le risultanze del disastrosissimo 1879 confortano e Assicurati e Società assicuratrice coll'essersi integralmente pagati i danni nella cospicua somma di lire 2.093.700.00.

Si fa quindi caldo appello all'Agricoltore a che voglia seguire il nostro Vessillo dove sta scritto: *che quanto spetta all'agricoltura sia dell'agricoltura.*

L'Agenzia Principale

E. Crescini e C.

21/7

AVVISO

Da vendersi o da affittarsi anche subito, una casa di nuova costruzione sita in Prato della Valle, di fianco al tiro a segno, servibile d'abitazione civile, avente il primo piano composto di 9 stanze, il piano terreno di cucina

e 3 stanze ed opportuna cantina sotterranea; oltre ad una stalla coperta per 14 cavalli, e tettoia per altri 30 e mezzo campo di terreno. Può adoperarsi anche per osteria e stallo.

Rivolgersi al sig. Giovanni Battista Cavazzana in Via degli Orti. 2171

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione 30 aprile 1880

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	6,705,317,20
» categorie diverse	2,016,602,23
» in conto corrente garantiti con deposito	3,268,942,93
» disponibile	142,58
Anticipazioni con polizza	399,648,85
Portafoglio per effetti scontati	14,467,571,52
Effetti pubblici e valori industriali	2,688,266,10
Conto partecipazioni diverse	532,807,65
Effetti in protesto	20,874,92
Numer. in cassa carta ed oro	694,347,91
Depositi liberi	3,302,641,50
Depositi a cauzione	5,528,759,91
Beni stabili	286,632,81
Valore mobili esistenti nelle due Sedi	23,433,—
Spese d'impianto	23,097,20
Imposte e tasse	31,713,67
Spese generali	47,434,36
	L. 44,538,234,34

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000,—
Azionisti c.to divid. 1879	242,500,—
Fondo di riserva	128,966,—
Conto in conto corr. per capitali ed interessi	10,473,022,25
Id. fuori piazza	8,647,438,—
Id. categorie diverse	5,830,083,54
Id. in co. corr. disp.	»
Id. » non disp.	61,872,83
Azionisti conto cedole sem. dividendi	9,127,87
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile	8,279,70
Effetti a pagare	76,812,53
Depositanti p. depositi liberi	3,302,641,50
Id. cauzione	5,528,759,91
Conto utili del corr. anno	228,730,21
	L. 44,538,234,34

Padova 5 Maggio 1880.

Il Vice-Presidente

G. TRIESTE

Il Censore

G. MOSCHINI.

Il Direttore

G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondenti l'interesse netto di ricchezza mobile del

3 0/0 per somme in conto disponibile

3 1/2 id. id. vincolate a 3 mesi.

4 0/0 id. id. vincolate a sei mesi

2 1/2 per somme in oro con vincolo a 1 e mesi

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme a

4 1/2 con scadenza 4 mesi (conteggiando 5 0/0 (p. giorni 20.

5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

Fa anticipazioni al

4 1/2 (1) su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China e il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione."

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia 1/2 loco

(2176)

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

L. 1.50 AL CENTO

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: «Allgemeine Medicinische Central Zeitung,» pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.**

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galcani** di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor **C. Riberi** che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Venditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei.

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzate** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatei dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — **Abbatevi i miei complimenti e credetemi.**

Dott. CESARE BONOMI

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**, **L. 5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**, **L. 10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di **Vaglia Postale** o di Buoni della Banca Nazionale di **L. 1,20** per la busta, **L. 5,40** per la seconda, **L. 10,80** per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — **Bruzza Carlo**, farm. — **Giov. Perini** drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — **Longega Antonio**, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo** Ziggotti, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petrini — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camillieri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Seravalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — **Casa A. Manzoni e C.** via Sala, 14 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (215)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14, angolo di Via S. Paolo — **Roma**, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — **Vedonsi** in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smrker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernld di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un *assortito Deposito* in Venezia.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

VERI GRANI DI SANITA DEL D. FRANK



Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichetta in 4 colori e colla segnatura **A. ROUVIERE in-rosso**. Prezzo L. 1,80 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — **Milano:** presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** — **Pianeri Mauro e C.** 92

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109)

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — **Per il Direttore Medico Dott. Vela.**